



Saison  
culturelle  
2023  
24

# IN VIAGGIO TRA ITALIA E SPAGNA

ORCHESTRE DU CONSERVATOIRE  
DE LA VALLÉE D'AOSTE

STÉPHANIE PRADUROUX DIRETTORE  
GABRIELE BASTRENTAZ TROMBONE

MUSICA CLASSICA

GIOVEDÌ  
**22**

FEBBRAIO 2024

AOSTA  
TEATRO SPENDOR  
ORE 20:30

## ORCHESTRE DU CONSERVATOIRE

### Violini

Matilde Zocco\*  
Francesco Croese  
Tina Vercellino  
Anna Marchuk  
Simone DeMatteis  
Francesca Zuccotti  
Raffaele Totaro  
Kristel Bovet  
Martino Grossa\*  
Paolo Chiesa  
Gioele Piero  
Lucia Vittone  
Sylvie Blanc  
Letizia Iacopetti  
Sveva Botrugno  
Monica Lutz

### Viole

Maurizio Redegoso Kharitian\*  
Alessandro Adorni  
Annamaria Battistini  
Chiara Tomassetti  
Emilia Frugis

### Violoncelli

Natania Hoffmann\*  
Eugenio Catale  
Francesca Roberto  
Valentina Bussetto  
Aika Emilie Lucat

### Contrabbassi

Alberto Logatto\*  
Agata Rosa  
Giulio Ruggeri

### Flauti

Simone Giardina  
Noemi Bazzanella

### Oboi

Andrea Morello  
Agnese Gamba

### Clarineti

Fabio Lionville  
Veronica Ferrarese

### Fagotti

Alessandro Noto  
Nicolò Giachino

### Corno

Pablo Pellerei  
Francesco Schiapparelli

### Trombe

Vincenzo Valente  
Stefano Vaj Piova

### Pianoforte

Fabiana Bibois

### Percussioni

Etienne Mangaretto  
Davide Perotto Ghi

\*Spalla

## GABRIELE BASTRENTAZ

Gabriele Bastrentaz nasce ad Aosta nel 1997. Si avvicina alla musica all'età di sei anni. Dopo le prime esperienze alla Filarmonica Alpina di Hône, entra nella classe di trombone del M.º Stefano Viola presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta, dove ottiene il diploma di vecchio ordinamento nel 2014.

Nello stesso anno vince il primo premio nella categoria giovanile del Concorso Internazionale di Chieri e, nel 2015, si classifica terzo alla competizione "Premio Abbado" nella categoria "ottoni gravi". Grazie a quest'ultimo risultato ha la possibilità di unirsi all'Orchestra Nazionale dei Conservatori.

Nel 2016 viene ammesso al CNSMD di Lione nella classe del M.º Michel Becquet. Qui consegue inizialmente un DNSPM e in seguito, nel 2021, un Master in trombone con "Mention Très bien".

Gabriele affianca alla sua formazione diverse collaborazioni con enti lirico-sinfonici italiani e francesi, fra i quali il Teatro Regio di Torino, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra Nazionale di Lyon, l'Opéra National de Lyon, l'Opéra National de Lorraine, l'Opéra de Toulon e l'Opéra de Saint-Étienne.

A partire dal novembre 2020 suona come primo trombone presso le orchestre del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro alla Scala di Milano, Haydn di Bolzano, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Massimo di Palermo, sinfonica siciliana, del Teatro dell'Opera di Roma, sinfonica nazionale della RAI e Toscanini di Parma.

Nel 2023 vince il concorso per secondo trombone al Teatro Carlo Felice di Genova e il concorso per primo trombone al Teatro Comunale di Bologna.

Dal 2017 al 2021 è membro dell'*Oxygen Quintet*, quintetto d'ottoni gravi formato da allievi del CNSMD di Lione.

## STÉPHANIE PRADUROUX

Stéphanie Praduroux nasce nel 1984 ad Aosta e si avvicina alla musica all'età di sei anni con lo studio del pianoforte. Si dedica poi al clarinetto, strumento con il quale ottiene il suo diploma nel 2002 all'Istituto Musicale Pareggiato di Aosta.

La passione per la musica la porta quindi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dove inizia gli studi in composizione e successivamente in direzione d'orchestra presso la classe del M.º Parisi, conseguendo la laurea specialistica nel 2010 con il massimo dei voti.

Ha seguito i corsi dell'Accademia Chigiana, sotto la guida del M.º Gelmetti, affiancandoli alle masterclass con Jorma Panula, Emmanuel Siffert, Manfred Huss, Alexis Hauser e Jorge Perez Gomez.

Ha lavorato in qualità di assistente al progetto Sinfonica-Orchestra Giovanile della Valle d'Aosta, affiancando musicisti quali Enrico Bronzi, Renato Rivolta, Emmanuel Siffert e Guido Maria Guida. Attualmente insegna esercitazioni orchestrali presso il Conserva-

toire de la Vallée d'Aoste e occupa il ruolo di direttore musicale dell'Orchestra du Conservatoire de la Vallée d'Aoste.

Ha collaborato con la University of New Mexico Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Bacau, l'Orchestra del Conservatorio di Milano, i Pomeriggi Musicali, l'Orchestra femminile Mozart di Ivrea, l'Orchestra Sinfonica de San Juan in Argentina, l'Orchestra Sinfonica de Cuenca in Ecuador.

Sempre per quel che riguarda il repertorio sinfonico recentemente è stata invitata in qualità di direttore ospite dall'Orchestra Sinfonica de Aguascalientes in Messico, dall'Orchestra del Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste, dall'Orchestra Filarmonica Campana e dall'Orchestra LaFil - Filarmonica di Milano.

L'Orchestra du Conservatoire de la Vallée d'Aoste propone un viaggio alla scoperta dei suoni e dei colori di Italia e Spagna, paesi legati, oltre che dalla vocazione mediterranea, anche da una tradizione musicale colta che trae ispirazione dalla musica popolare. Di vera e propria musica popolare si può parlare a proposito della composizione che introduce il concerto.

La celebre ouverture sinfonica da Il Barbiere di Siviglia è uno dei brani più conosciuti ed apprezzati di Rossini. Originariamente, il maestro pesarese la compose per un altro lavoro, l'*Aureliano in Palmira*, opera seria minore andata in scena tre anni prima e presto dimenticata. Rossini riprese poi la sinfonia e la riutilizzò per il *Barbiere di Siviglia*, la sua opera più famosa, a cui è indissolubilmente legata.

L'ouverture è composta secondo il classico schema formale rossiniano: a un'introduzione lenta segue un allegro dal carattere brillante, incisivo e coinvolgente. Aspetti particolarmente evidenti all'ascolto sono i celebri crescendo e il massiccio impiego delle note ribattute, due cifre caratteristiche dell'arte vocale e strumentale di Rossini.

Nino Rota è universalmente conosciuto per gli splendidi temi di musica da film che donò alle opere di celeberrimi registi quali Federico Fellini, Francis Ford Coppola, Luchino Visconti, Mario Monicelli, per citarne alcuni.

Non meno importante è la sua produzione di musica sinfonica, della quale il concerto per trombone rappresenta uno degli esempi meglio riusciti.

L'opera, composta nel 1966 ed eseguita per la prima volta nel 1969 dal suo dedicatario Bruno Ferrari, primo trombone del Teatro alla Scala, prevede la classica ripartizione in tre movimenti.

Il movimento iniziale, *Allegro giusto* in tonalità minore, presenta due temi che verranno elaborati in seguito. Il trombone, costantemente messo in risalto, ora è sostenuto da una leggera tessitura degli archi in pizzicato, ora dialoga con l'intera orchestra in brevi episodi. Il movimento centrale, *Lento, ben ritmato*, prevede un primo tema ritmico e un secondo più spiccatamente lirico; in generale, è tutto

## PROGRAMMA

**G. Rossini (1792-1868)**  
Il Barbiere di Siviglia  
• Ouverture dall'opera

**N. Rota (1911-1979)**  
Concerto per trombone  
e orchestra in Do

- I Allegro giusto
- II Lento, ben ritmato
- III Allegro moderato

**M. De Falla (1876-1946)**  
El amor brujo

- Suite dal balletto per orchestra
- Introducion Y Escena - En La Cueva - Canción Del Amor Dolido - El Aparecido - Danza Del Terror - El Circulo Mágico - A Media Noche - Danza Ritual Del Fuego - Escena - Canción Del Fuego Fatuo - Pantomima I - Pantomima (Il Parte) - Danza Del Juego De Amor - Las Campanas Del Amanecer



concepito come una conversazione tra il solista e gli altri strumenti, che si accende verso la conclusione. Particolarmente impegnativo è il movimento finale, *Allegro moderato*, in tonalità maggiore, nel quale prosegue l'elaborazione del materiale musicale proposto nel corso della composizione. A conclusione del concerto, Rota pone un cadenzato, che sembra richiamare un recitativo operistico e che culmina in un finale altamente virtuosistico.

Manuel De Falla è uno dei maggiori rappresentanti della scuola spagnola moderna. Oltre alla formazione in patria, fondamentali per lui furono gli studi a Parigi, dove entrò in contatto con i maggiori compositori dell'epoca (Debussy e Ravel, fra gli altri).

*El amor brujo*, letteralmente "L'amore stregone", è uno dei suoi lavori più celebri. Fu inizialmente concepito nel 1914 come una "gitaneria", cioè una pantomima con canti e danze ispirati alle leggende gitane, su richiesta di una celebre danzatrice di flamenco, appunto di origini gitane. Anche in ragione di un iniziale insuccesso, l'opera fu sottoposta a numerose rielaborazioni, fino ad approdare negli anni '20 alla versione per balletto ancora oggi più conosciuta.

La suite orchestrale presentata questa sera racconta con una serie di quadri musicali la storia della gitana andalusa Candelas. Innamorata del giovane Carmelo e da lui corrisposta, la ragazza è tuttavia perseguitata dal fantasma di un suo antico amore morto in duello, che ostacola la nuova unione apprendole ogni notte e costringendola a ballare una danza forsennata (*Danza del terror*). Candelas, per liberarsi di questa maledizione, tenta diversi espedienti magici, fra cui la famosa danza rituale del fuoco (*Danza ritual del fuego*). La situazione si risolve però soltanto grazie all'intervento di una sua amica, Lucia, la quale seduce lo spettro (*Danza Del Juego De Amor*) e lo distoglie dal suo intento, sciogliendo così il sortilegio. Al sorgere dell'alba, annunciata dai rintocchi delle campane, Candelas e Carmelo sono finalmente liberi di amarsi.

Sulle orme del suo maestro Felipe Pedrell, grande studioso del canto popolare spagnolo e uno dei padri della moderna etnomusicologia, Falla non si rivolge tanto al flamenco quanto al ben più antico "cante jondo" (canto profondo), nel quale aveva rintracciato l'anima più autentica del patrimonio musicale popolare spagnolo. Non siamo qui di fronte a una semplice esaltazione del folclore spagnolo, ma a una ben più profonda ricerca delle radici storico-culturali di un popolo, in linea con altri grandi compositori del '900 (Stravinsky, Bartók fra i tanti). Il tutto, naturalmente, filtrato dalla sapienza stilistica affinata da Falla negli studi parigini.

Aspetti fondamentali di questa musica, a parte le ovvie ed esplicite citazioni andaluse, sono: le melodie sempre contenute ma ricchissime di ornamenti, come è caratteristico del "cante jondo", una straordinaria ricchezza e densità ritmica, una sottile ricerca timbrica, frasi sospese e vaganti, conflitti dinamici tra registri acuti e gravi, intervalli classici spezzati da dissonanze.

Testo a cura di Alessandro Mercado



Fondazione  
CRT

IMARTS

Rai Radio 3  
PARTNER DELL'EVENTO